

## UN PERSONAGGIO MAI DIMENTICATO

# Ricordata a Catania

## Goliarda Sapienza

Fu ribelle, anticonformista, libera e libertaria. Con le sue opere non fece mai soldi. Voleva fare l'attrice di teatro

di Domenico Stimolo

Figlia dell'avvocato catanese – socialista libertario – Peppino Sapienza “amato dai poveri e temuto dai fascisti”; antifascista in prima fila, al servizio degli oppressi, impegnato in mille battaglie sociali e civili; segretario della Camera del Lavoro a Catania nel 1911. La madre era Maria Giudice, torinese, segretaria provinciale del partito socialista agli inizi del '900 e prima dirigente donna della Camera del Lavoro piemontese, inviata in Sicilia nel 1920 in veste di organizzatrice, assumendo ruoli di grande rilevanza.

Goliarda (nata a Catania nel maggio 1924), durante gli anni del fascismo visse nel quartiere più popolare e storico della città, confinante con il mare “la Civita”. Fin da piccola girava, scrutava, sentiva, “contattava” e soppesava. Assunse pienamente i caratteri dei genitori, fu ribelle, anticonformista, femminista. Libera e libertaria. Questo binomio caratterizzò il suo percorso di vita. Affrancata dai condizionamenti sovrastrutturali imposti dai modelli sociali imperanti, dai poteri e dalle “convenienze” di sistemazione. Quindi, non organica alle forme e ai modi, sempre pronta a rompere le catene.

A gli inizi degli anni '40, a sedici anni, si iscrisse all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma. Cercò, poi, di entrare, da attrice, nel mondo teatrale. La sua vera natura, però, si esternò nell'arte della scrittura. Anche se “sfondò” tardi.

Con le sue opere non ebbe maniera di “fare soldi” e di acquisire la notorietà meritata. Molto della sua nar-



La scrittrice Goliarda Sapienza

rativa fu divulgato dopo la morte. Nel 1967 fu pubblicato “Lettera aperta”, poi, nel '69 “Filo di Mezzogiorno”.

In “Lettera” riannoda i ricordi dell'infanzia e della giovinezza catanese; ragazza con un nome speciale (Goliarda) cresciuta in una famiglia impegnata, sempre, rivoluzionaria, che porta dietro le contraddizioni del vivere. Poi, scrisse altre opere. Nell'«Università di Rebibbia», pubblicato nel 1983, racconta le impressioni su una sua molto breve permanenza carceraria.

La sua opera eccelsa è “L'arte della Gioia”, scritto tra il '67 e il '76, rimasta inedita per lungo tempo, “abbandonata” per circa vent'anni in un cassetto. Per la prima volta fu edita nel 1998 da Stampa Alternativa. Poi, dopo l'uscita in alcuni Paesi europei (Francia, Spagna, Germania), fu riproposta in versione inte-

grale da Einaudi nel 2008.

Goliarda nel libro si travisa con il nome di Modesta. Una “storia” che inizia con il primo gennaio del 1900, e via via, si dipana intrecciandosi con la storia d'Italia. Modesta così si presenta: «Ed eccovi me a quattro, cinque anni in uno spazio fangoso che trascino un pezzo di legno immenso. Non ci sono né alberi né case intorno, solo il sudore per lo sforzo di trascinare quel corpo duro e il bruciore acuto delle palme ferite dal legno. Affondo nel fango sino alle caviglie ma devo tirare, non so perché ma lo devo fare. Lasciamo questo mio primo ricordo così com'è: non mi va di fare supposizioni o d'inventare. Voglio dirvi quello che è stato senza alterare niente...».

Un capolavoro. Un libro speciale. A cura della “Società italiana delle letterate” si è svolta a Catania, dal 14 al 16 settembre, una “tre giorni”, con il titolo “Viaggio sentimentale e letterario nei luoghi di Goliarda Sapienza”, intesa a rinnovare il ricordo e ad onorare Goliarda nella sua città. Un “viaggio” itinerante, intenso ed articolato; a numero chiuso (erano iscritte 120 persone provenienti anche da varie località europee), con un incontro pubblico aperto a tutti nella giornata di sabato. Sono stati poi toccati i luoghi principali cari a Goliarda: la casa natale in via Pistone con la posa di una lapide, il cinema ex Mirone oggi King, il laboratorio del puparo storico catanese Insanguine; poi il mare, alle due estremità della città: Ognina e la Plaja. L'attrice Egle Doria ha dato voce alle pagine scritte da Goliarda.